

Incognita ballottaggio caccia all'ultimo voto con il naso turato

I 5Stelle e Fdi aprono ai perdenti che ufficialmente non si apparentano

MAURO FAVALE

LA scommessa, dopo un primo turno disertato dai due terzi degli elettori del litorale, è capire quante persone andranno a votare per il ballottaggio che, di solito, registra un calo fisiologico.

A Ostia, il giorno dopo, la sfida da vincere per Giuliana Di Pillo, M5S, e Monica Picca, Fdi, è giocata tutta sull'affluenza che finora ha determinato i risultati del primo turno: qui, nel X Municipio, calano tutti tranne l'estrema destra di CasaPound che, in quattro anni, dalle elezioni municipali del 2013, guadagna circa 5.000 voti. Un exploit che posiziona i "fascisti del terzo millennio" come vero ago della bilancia in vista del secondo turno.

Intanto, però, c'è da analizzare il risultato di due giorni fa che vede l'M5S primo partito col 30,28%, avanti in nove quartieri sui tredici che compongono il X Municipio. È «l'effetto Raggi», dicono dai 5 Stelle dove la linea è quella di confrontare percentuali e non voti assoluti e, soprattutto, la tornata del 2013 e non quella del 2016 dove sul litorale si votava solo per il sindaco e non per il presiden-

te di Municipio dopo lo scioglimento per mafia capitale. «Abbiamo raddoppiato i voti», esulta la sindaca da Cracovia dove si trova per il viaggio della Memoria. In realtà a essere raddoppiata è solo la percentuale dal 2013 quando, all'esordio, i grillini incassarono il 16,9%. Allora i voti reali erano 15.222, quattromila in meno degli attuali 19.136 di oggi. Solo un anno e mezzo fa, però, in questo territorio la Raggi prese 42.538 voti, oltre 20 mila in più di domenica scorsa. È «l'effetto Raggi» ma declinato nel suo contrario per gli oppositori di centrodestra e centrosinistra. Lei, la sindaca, sembra non farne un problema: «Quello che mi preoccupa sono queste segnalazioni sulla presenza del clan Spada all'esterno di vari seggi», dice dalla Polonia.

A Ostia ci tornerà al suo rientro in Italia per spingere la sua ex delegata al litorale Di Pillo che ieri ha sentito per telefono per incitarla: «Ora dritti alla meta», le ha detto, consapevole che i voti di distacco sulla Picca sono solo 2000. E se i 5 Stelle sono pronti a pescare tra gli indecisi, convinti che «i voti non sono né di destra né di sinistra» (come dice il capogruppo grillino

in Campidoglio Paolo Ferrara), sarà interessante vedere nei prossimi giorni a chi la candidata di Fdi (che prende col 9,68%) chiederà i voti per provare a battere l'M5S. Lei è avanti a Casalpallocco, Infernetto e Lido Nord, con un pareggio registrato a Lido Sud.

E chissà che Picca non faccia leva sul risentimento per la Raggi, trovando qualche sponda addirittura negli elettori di Athos De Luca che, col suo Pd, chiude col 13,7%, percentuale dimezzata rispetto al risultato del 2013 quando vinse con Andrea Tassone, l'ex minisindaco condannato a 5 anni dopo mafia capitale. Difficile, invece, che la Picca si rivolga a don Franco De Donno, il prete sospeso, espressione di Mdp, Sinistra Italiana e Insieme che all'esordio ha raggiunto l'8,61% dei voti.

Intanto, se De Luca ha già spiegato che «non daremo indicazioni di voto», chi si lascia una porta aperta è Luca Marsella, candidato di CasaPound, i cui elettori adesso sono corteggiati dal centrodestra: «Nei prossimi giorni daremo una posizione ufficiale», dice l'esponente del partito che nel suo logo ha la tartaruga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

